Dott. Edgardo Moltoni

Professore nella Sezione di Zoologia del Museo Civico
di Storia Naturale di Milano

DEI BARBAGIANNI ITALIANI

La questione dei Barbagianni che si possono rinvenire in Italia ha dato luogo presso di noi a varie discussioni, in special modo perchè gli Ornitologi italiani sono restii in generale ad introdurre il concetto della sottospecie, mentre quelli di altri paesi sono propensi alla spezzettatura delle antiche specie, ed a creare altrettante sottospecie quante sono le località un poco appartate o comunque diverse per posizione geografica, clima, altitudine, latitudine ecc., in cui si rinvengano individui che presentino anche minime variazioni. Queste poi sono, qualche volta, così poco evidenti che è impossibile riconoscerle, se non si sa con precisione la località di cattura, e non ci si basa quasi esclusivamente su di essa, cadendo così in un circolo vizioso dannosissimo al progresso della scienza.

Nella questione particolare del Barbagianni la faccenda è ancora più complicata, date le variazioni individuali di colorito che esso presenta. Si ammette dai più che l'Europa sia abitata da tre sottospecie di Barbagianni : quello dell' Europa centrale — *Tyto alba guttata* (Brehm) —, quello mediterraneo — *Tyto alba alba* (Scopoli) —, e quello sardo — *Tyto alba ernesti* (Kleinschmidt) —.

Si ascrivono alla sottospecie *Tyto alba guttata* (vedi Tav. III, fig. 5 e 6) i Barbagianni che hanno una colorazione generale molto più oscura della sottospecie tipica, che è la forma più comune del nostro continente. La colorazione delle sue parti superiori è bruno-ruggine più o meno scuro colle marmorizzature grige, spesso molto più oscure e molto più estese che nella specie tipica. Le remiganti, vessillo esterno e parte dell'interno, sono bruno-ruggine con piccoli punti cene-

rognoli oscuri che formano 4-5 fasce trasversali marmorizzate all' apice e sul vessillo esterno, su quello interno le fasce sono quasi completamente nere.

Le parti inferiori sono giallo-ruggine con macchiette tondeggianti bruno-scuro prima dell' apice delle piume. Questa colorazione, la cui intensità varia assai, e queste macchie si estendono pure alle cuopritrici inferiori delle ali e della coda. Il disco facciale è bianco-grigio, tranne attorno agli occhi, dove è rosso-bruno; ma quest' ultima colorazione può anche estendersi a quasi tutto il disco. Le piume e le setole che ricoprono il tarso hanno negli esemplari che ho presenti la colorazione giallo-ruggine delle parti inferiori; e precisamente detta colorazione arriva in due esemplari fino a circa la metà del tarso per poi lasciar luogo alla solita colorazione bianca, mentre negli altri due esemplari essa arriva fino all' articolazione delle dita.

La distribuzione geografica di questa sottospecie si stenderebbe dalla Svezia meridionale e Danimarca, attraverso l' Europa centrale, fino alle Alpi, all' Austria, all' Ungheria, e, nell' inverno, anche fino alla Romania.

Anche in Italia, qualche volta, si catturano individui appartenenti a questa sottospecie. Essi sono considerati, di solito, dai non competenti, come individui anomali in colorito. Ma queste catture, io credo, siano di individui sconfinati dal loro *habitat*.

La raccolta del Museo di Milano ne possiede tre esemplari: due furono catturati in Lombardia ed uno nel genovesato.

Di quello catturato a Genova — n. 5855 —, che è l' esemplare che presenta la colorazione più scura di tutti e tre, non si sa la data di cattura, mentre degli altri due, la ♀, n. 9219, fu uccisa il 29-X-1869, e la ♀, n. 22341, il 27-II-1909 (Vedi tav. III, fig. 5-6).

L' ala in essi misura mm. 282-298; il tarso mm. 55-56; il dito medio, unghia esclusa, 30-33 e la coda 123-125.

Al Barbagianni mediterraneo — *Tyto alba alba* (Scop.) —, si ascrivono quegli individui che hanno una colorazione chiara (vedi tav. III, fig. 3-4). Le parti inferiori, comprese le cuopritrici inferiori delle ali e della coda, sono bianche, talvolta senza macchie, talvolta invece con piccoli punti o macchie nere, che possono essere localizzati sul petto, sui fianchi, oppure,

ma più raramente, anche su tutte le parti inferiori comprese le cuopritrici inferiori delle ali e della coda.

In tutti gli esemplari di questa sottospecie che ho presenti esclusi i *pullus*, esiste una colorazione pettorale gialla chiara (ceciata) più o meno diffusa e più o meno intensa, però sempre presente, almeno ai lati dell'alto petto; quindi le parti inferiori non sono mai completamente esenti da questa colorazione. Ho avuto però in esame anche un esemplare della Lombardia, non giovane, che era privo completamente della colorazione pettorale ceciata (1). In certi individui poi la colorazione ceciata, che può tendere anche al fulvo, si estende su tutte le parti inferiori, comprese le cuopritrici inferiori delle ali; e l'esemplare ♂, n. 24370, catturato a Noverasco (Milano) 10-I-1926, del Museo di Milano, presenta precisamente questa colorazione su tutte le parti inferiori, comprese le cuopritrici inferiori delle ali, ove però essa è chiarissima.

Le parti superiori di questa sottospecie sono gialle ferruginose, con intensità di colorito più o meno vivace, marmorizzate di grigio e picchiettate di macchie nere e bianche. Le remiganti sono giallo-chiaro (vessillo esterno e parte dell'interno), marmorizzate di grigio più o meno scuro. La coda è superiormente colorata pressapoco come il dorso, ed in essa le caratteristiche fasce nerastre cenerognole (4 o 5) sono più o meno chiare, ma sempre presenti. Il disco facciale è bianco con una macchia rugginosa più o meno oscura nell'angolo interno dell'occhio, che talvolta può estendersi anche tutto attorno ad esso, espandendosi più o meno.

L'area della distribuzione geografica di questa sottospecie comprenderebbe tutte le terre bagnate dal Mediterraneo — esclusa la Sardegna e la Corsica —, e cioè: Penisola Iberica, Francia, Italia, Penisola Balcanica, Mesopotamia, Palestina, Egitto, Cirenaica, Tripolitania, Tunisia, Algeria, Marocco; più le isole Britanniche (2).

---

(1) Un secondo esemplare colle parti inferiori completamente bianche, preso in Piemonte nell'autunno 1925, ho potuto acquistare a Torino nel dicembre 1926, scelto tra molti altri che presentavano la solita fascia pettorale. Le parti superiori di questo esemplare non diversificano in colorazione da quelle degli altri Barbagianni chiari continentali. Ha però le piume del disco quasi tutte completamente bianche e la macchia rugginosa nell'angolo dell'occhio è molto chiara ed assai ridotta in estensione, per cui viene ad assomigliare a certe ♀♀ del Barbagianni sardo.

(2) Questa sottospecie è da alcuni Ornitologi suddivisa ancora in altre, secondo le località in cui si rinviene (Vedi quello che scrive l'Hartert, *Vög. Pal. Fauna*,

Dell'Algeria ho presenti quattro esemplari della Collezione Loche, di cui uno è *pullus*; degli adulti, il ♂ n. 17395, catturato a Costantina è simile in colorazione agli individui chiari dell'Italia continentale; anch'esso presenta una lavatura di ceciato sul petto; la ♀ n. 17397, catturata a Mitidja è simile al ♂, però coi punti neri delle parti inferiori molto più numerosi e più intensi come colorito; mentre la ♀ n. 17396, pur essendo stata catturata a Costantina, ove fu catturato il ♂, è simile in colorito, tranne la nuca e la parte posteriore del collo in cui manca quasi completamente la colorazione fulva, e tranne le macchie più accentuate sulle parti inferiori, ad una ♀ del Barbagianni sardo — n. 23035 —. Si viene quindi a constatare che in Algeria, e nella medesima località, si rinvengono Barbagianni che si possono ascrivere a due sottospecie diverse (1).

Il Barbagianni mediterraneo è la sottospecie che si trova nell'Italia continentale, e ad essa appartengono, si può dire, tutti i Barbagianni da noi stazionari.

I Barbagianni di Sicilia, almeno in assoluta maggioranza, appartengono a questa sottospecie, come ho potuto constatare anche su di un esemplare ♂ (2) gentilmente concessomi in esame dal Prof. A. Giardina, Direttore dell'Istituto Zoologico della R. Università di Palermo, e dalla descrizione di altri esemplari da lui inviatami espressamente, dopo aver consultata una copia delle fotografie riprodotte nella tavola. Una ♀ giovane, catturata a Girgenti nel maggio 1868, secondo la descrizione che mi manda il Prof. Giardina, potrebbe forse essere ascritta alla sottospecie sarda; diagnosi che potrebbe essere

p. 1028 e seguenti). Anzi, or non è molto, dal Jordans ne fu descritta una sottospecie nuova per le isole Baleari (*T. a. kleinschmidti*) nel *Journ. f. Orn.* 1924, p. 409.

(1) Alcuni Ornitologi considerano i Barbagianni algerini come distinti dalla *T. a. alba*; vedi Brehm, NAUMANIA. 1858, p. 217, *Strix paradoxa*, e Koenig, JOURN. F. ORN., 1895, p. 171, *Strix flammea meridionalis*.

(2) Questo ♂, catturato a Palermo nella primavera del 1878, ha la colorazione caratteristica dei più chiari Barbagianni mediterranei; presenta pure una tenuissima lavatura di isabella sulle parti inferiori, leggermente più accentuata ai lati del petto, ed alcune piccolissime macchie sui fianchi; la coda è distintamente barrata superiormente (5 strisce) e leggermente soffusa di isabella inferiormente. Esso assomiglia come colorazione generale ad un esemplare ♂ (ex 3813) della nostra raccolta, catturato a Gaggiano (Milano) nel 1888; però quest'ultimo ha la colorazione pettorale ceciata ben distinta e le piume della parte inferiore del disco facciale molto più oscure.

avvalorata dal fatto che, secondo il Doderlein, in Sicilia (dintorni di Palermo), qualche volta si catturano pure degli individui col manto di un biondo pallidissimo (1), il che fa pensare alla colorazione della sottospecie sarda.

Al Prof. Giardina mi compiaccio rivolgere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti per il suo cortese aiuto.

Dell'isola di Malta ho avuto in esame tre esemplari dal sig. G. Despott, Curatore del Museo di Storia Naturale dell'Università Maltese ed insigne studioso dell'avifauna dell'isola, a cui pure rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti (2). Due di essi sono tipici *T. a. alba* con macchie abbondanti sulle parti inferiori, comprese le cuopritrici inferiori delle ali, specialmente nella ♀ catturata il 20-XI-1913; il terzo invece, se consideriamo la colorazione generale, è simile alla ♀, n. 23035 di *T. alba ernesti* (vedi descrizione a p. 198) catturata ad Ilini, Sardegna, che è poi quella che, come ho già detto più sopra, è pressapoco uguale in colorazione alla ♀ n. 17396 catturata dal Loche in Algeria (vedi descrizione a p. 199). L'esemplare di Malta ha però il fulviccio delle parti superiori molto più sbiadito. Si viene quindi a constatare che pure a Malta si rinvengono individui di Barbagianni che si possono ascrivere a due sottospecie distinte.

L'ala negli esemplari che ho presenti misura mm. 274-301; il tarso mm. 50-61; il dito medio, unghia esclusa, 30-35; la coda mm. 115-125.

Al Barbagianni sardo — *Tyto alba ernesti* (Kleinsch.) — si ascrivono quegli individui che hanno le parti inferiori, comprese le cuopritrici inferiori delle ali e della coda, di un bianco vellutato splendido (vedi tav. III, fig. 1-2); però taluni di essi possono avere dette parti macchiate più o meno intensamente con piccoli punti o macchie nere. Le parti superiori e le remiganti sono assai chiare, come nei più chiari individui di *Tyto alba alba* od ancora più chiari, e talora nei ♂♂ talmente chiarificate da assumere una colorazione bianca lavata di paglierino con poche macchie scure o marmorizzature grige

---

(1) Vedi DODERLEIN, Avifauna del Modenese e della Sicilia. Palermo, 1869, p. 49.

(2) Il sig. Despott mi comunicò anche che questa specie a Malta una volta si riteneva quasi comune, mentre ora diventa assai rara quantunque qualche coppia di tanto in tanto nidifichi.

(vedi tav. III, fig. 2), mentre nelle ♀♀ (almeno in quelle che ho esaminate) le parti superiori sono, come tinta generale, simili a quelle dei più chiari esemplari del Barbagianni mediterraneo, però colle colorazioni grige più chiare. La coda talora è talmente decolorita che diventa del tutto bianca o biancastra ed anche senza fasce. Il disco facciale è di un color bianco puro con macchia rugginosa nell' angolo interno dell' occhio, e qualche volta colle piume rigide che lo delimitano pure esse bianche; per lo più però colle più esterne terminanti con una stretta fascia apicale ruggine-chiara o nerastra. Nell' esemplare ♂ — n. 23037 di cui presento la fotografia, Tav. III, fig. 1-2 —, manca persino la macchia rugginosa nell' angolo dell' occhio, mancanza non rarissima in questa sottospecie, giacchè l' Hartert — *Vög. Paläar. Fauna* p. 1036 —, ne cita un ♂ simile, da lui considerato come « wohl abnormen », esistente nel Museo di Tring, e l' Arrigoni un altro, esistente nella sua Raccolta privata — *Riv. Italiana di Orn.*, Anno I, p. 30, 1911 — catturato a Donori (Sardegna) nel settembre 1900.

Di questa sottospecie il Museo di Milano possiede otto esemplari sardi più uno catturato in Algeria. Di essi darò una breve descrizione incominciando da quello con colorito più chiaro:

1) ♂, n. 23037 (Barisardo 20-XI-1914); parti inferiori di un puro bianco candido senza macchie, comprese le cuopritrici inferiori delle ali e della coda (Tav. III, fig. 1-2); disco facciale bianco candido, senza la macchia ruggine nell' angolo interno dell' occhio; le piume rigide che delimitano il disco facciale sono completamente bianche, tranne la parte apicale delle più esterne di quelle che si trovano nella sua parte inferiore, che è color paglierino chiaro. Tinta delle parti superiori del corpo bianca con una lavatura di paglierino chiaro un poco più intensa sul dorso, sulla parte posteriore e centrale del collo e sul pileo, ove esistono pure piccoli punti scuri. Remiganti bianche col vessillo esterno ed una piccola parte dell' interno paglierino chiaro; le caratteristiche striature sono paglierino chiaro sul vessillo esterno e tendenti al nero sull' interno. La coda è bianca e superiormente con cinque fasce pure esse paglierino chiaro.

Ala mm. 286; tarso 63; dito medio, unghia esclusa, 32.

2) ♂, n. 23038 (Baunusci presso Ilbono, Ogliastra, 15-XII-1915); le parti inferiori sono come nell'esemplare precedente; il disco facciale è bianco con una macchia fulvo-chiaro nell'angolo interno dell'occhio e coll'apice di parte delle piume rigide che lo delimitano, del medesimo colore, tranne quelle della fronte che sono completamente bianche. Parti superiori fulvicce con macchie scure; pochissime marmorizzature di grigio sul dorso, sulle scapolari ed, appena accennate, anche sul capo. Le remiganti sono pressapoco come nel precedente esemplare, ma di un colore paglierino più scuro, e l'apice di alcune di esse è marmorizzato di grigio; gli accenni delle fasce mancano su tutti i vessilli esterni ed anche, in alcune di esse, sull'interno; in quelle in cui esistono sono sotto forma di una macchietta oscura. La coda è del tutto bianca senza fasce, e presenta soltanto superiormente un leggerissimo accenno di paglierino (1).

Ala mm. 287; tarso 60; dito medio, unghia esclusa, 31.

3) ♂, n. 24369 (Cagliari, Piazza d'armi, 19-VIII-1924); colorito delle parti inferiori bianco candido, con rari punticini scuri sui fianchi e sulle cuopritrici inferiori delle ali; cuopritrici inferiori della coda candide. Disco facciale come nell'esemplare precedente, tranne che le piume rigide esterne che lo delimitano hanno tutte quante la parte apicale di un color fulvo più o meno chiaro. Anche le parti superiori sono simili a quelle dell'esemplare precedente. Le ali e la coda sono pressapoco come negli esemplari più chiari di *Tyto alba alba*, quindi con fasce ben delimitate, però in complesso un po' più chiare.

Ala mm. 283; tarso 62; dito medio, unghia esclusa, 33.

4) ♀, n. 23039 (Ilbono, Ogliastra 16-IX-1915); colorazione delle parti superiori simile a quella dei più chiari individui del Barbagianni mediterraneo, quindi con ampie marmorizzature di grigio che sono però chiare. La coda è bianca superiormente con due fasce scure; dopo queste è completamente marmorizzata di grigio fino all'apice; manca la colorazione ceciata, tranne su una piccolissima parte degli orli delle timoniere centrali, in cui detto colore è appena accennato e molto sbiadito.

(1) Anche nel Museo di Torino ho esaminato un esemplare, catturato in luglio a Giba (Santadi, Sardegna) dal Dott. E. Festa, che ha la coda completamente bianca.

Le parti inferiori sono candide con rari punticini scuri appena accennati sui fianchi e sulle cuopritrici inferiori delle ali; ne esistono pure, ma appena appena visibili, sette od otto sul gastreo. Il disco facciale è bianco con la macchia nell'angolo interno dell'occhio di un fulvo piuttosto scuro; le piume esterne bianche che lo delimitano sono quasi tutte colla parte apicale grigio-oscuro, quasi nera, oppure ceciata con macchiuzze scure tranne le laterali. Il sottocoda è candido.

Ala mm. 287; tarso 57; dito medio, unghia esclusa, 32.

5) ♀, n. 23036 (Tricolì, Lanusei, 7-IV-1915); parti inferiori bianco candide senza macchie, comprese le cuopritrici inferiori delle ali e della coda. Il disco facciale è candido, esiste la macchia ruggine-bruna nell'angolo interno dell'occhio; le piume che lo delimitano sono interamente bianche candide, tranne quelle della regione frontale, che sono ceciate sulla parte apicale. Le parti superiori sono colorate pressapoco come quelle dell'esemplare precedente, un poco più giallo-fulvo vivo. La coda presenta quattro strisce scure sulle timoniere, che si risolvono in semplici macchie nelle ultime due laterali; la colorazione generale è bianca lavata di fulviccio, che è più esteso sulle timoniere mediane e del tutto mancante sulle laterali. Le ali sono un po' più ferruginose di quelle dell'esemplare precedente.

Ala 285 mm.; tarso 59; dito medio, unghia esclusa, 32.

6) ♀, n. 23035 (Ilini, Ogliastra, 16-VI-1915); parti inferiori bianco candide con punti nerastri sul basso petto, sul ventre e sulle cuopritrici inferiori delle ali; sottocoda invece bianco senza macchie. Il disco facciale è bianco colla solita macchia rugginosa chiara nell' angolo interno dell' occhio; le penne rigide che lo delimitano sono bianche; ma alcune hanno nella loro parte apicale un piccolo orlo nerastro o ceciato. Le parti superiori presentano marmorizzature grigio-chiaro molto estese, per la qual cosa il giallo fulvo rimane in complesso assai ridotto ed è anche poco vivace. Questa marmorizzatura grigio-chiara si estende assai sulla maggior parte del vessillo esterno di alcune remiganti; e per ciò l' ala ha un aspetto grigio marmorizzato; il fulvo del vessillo esterno va a mano a mano scomparendo passando dalle remiganti primarie alle secondarie e terziarie. Anche la coda è marmorizzata di grigio con tre fasce nerastre, che non si estendono sulle timoniere laterali per la massima parte bianche. Il fulvo sulla coda poi,

molto sbiadito ed assai limitato, va diminuendo dalle timoniere centrali alle laterali, ove non è quasi più visibile.

Ala mm. 287; tarso 58; dito medio, unghia esclusa, 33.

7) ♀, n. 17396 [Costantina, Algeria, (Loche)]; simile alla ♀ precedente tranne che le macchie nerastre delle parti inferiori sono più numerose e si estendono anche lungo i fianchi. Le cuopritrici inferiori delle ali presentano anche macchie più numerose e più ampie; alcune delle cuopritrici inferiori della coda con punti scuri all'apice (in tutto quattro o cinque). Anche in questa ♀ la marmorizzatura grigio-chiaro delle parti superiori del corpo è assai diffusa, anzi sulla parte posteriore del collo sostituisce la colorazione fulva, di cui non rimane che qualche minima lavatura. Sui lati del collo esistono numerose macchiette nere in campo bianco, che si vanno ad unire con quelle che salgono dai fianchi. Il disco facciale è come nella ♀ precedente, tranne che molte delle piume rigide che lo delimitano presentano un' orlatura nerastra, mista a fulviccio.

Ala mm. 297; tarso 58; dito medio, unghia esclusa, 34.

8) ♀, n. 23040 (S. Ginniliano, Tortolì, 4-XI-1913); non si distingue dagli individui di *Tyto alba alba*, anzi è più scura e più macchiata di nero di alcuni di essi. Del Barbagianni mediterraneo oltre al colorito generale, presenta anche la fascia fulva pettorale ben distinta. Le macchiette nere più o meno ampie delle parti inferiori si trovano pure sulle cuopritrici inferiori delle ali, sul sottocoda (pochissime) e sulle piume che ricoprono le estremità posteriori ([1]).

Ala mm. 296; tarso 63; dito medio, unghia esclusa, 33 $^1/_2$.

Per questa sottospecie, dalle osservazioni fatte da precedenti Autori e da me personalmente (vedi descrizione degli esemplari più sopra riportata), risulta che i ♂♂ sono in complesso molto più bianchi delle ♀♀, mentre nelle altre due sottospecie la colorazione nei due sessi non varia in modo apprezzabile.

La distribuzione geografica di *Tyto alba ernesti* si limiterebbe alla Sardegna ed alla Corsica ([2]); però l'Arrigoni degli Oddi (*Riv. Italiana di Orn.* Anno I, p. 29-30) ha descritto un ♂ ad. di Barbagianni, catturato il 6-V-1903 nell' isola di Ca-

(1) Questa ♀ è considerata come appartenente alla sottospecie sarda esclusivamente perchè catturata in Sardegna.

(2) Della Corsica non ho esaminati esemplari.

praia, il quale nel complesso ha il colorito chiarò del Barbagianni sardo, ed io sono propenso a considerare appartenenti a questa sottospecie la ♀, n. 17396, del Museo di Milano, catturata dal Loche a Costantina in Algeria, un esemplare di Malta appartenente alla raccolta privata del sig. Despott, di cui non si conosce il sesso, e forse anche qualche esemplare di Sicilia.

Il rinvenimento di questi individui fuori del loro *habitat*, mi fa pensare che il Barbagianni sardo possa essere qualche volta erratico, oppure che la colorazione che caratterizza questa sottospecie possa trovarsi, raramente, anche in individui delle altre sottospecie.

La sottospecie sarda non è accettata da alcuni Ornitologi italiani, giacchè essi considerano di solito i Barbagianni chiari di Sardegna come individui albini o semi-albini della specie tipica (1). Ma dall' esame degli esemplari che esistono in raccolta e di altri tre gentilmente concessimi in esame dal Dott. Festa del Museo di Torino, concludo che i Barbagianni sardi sono da considerarsi come una sottospecie ben distinta; la colorazione generale sbiadita ed in alcuni individui ♂♂ quasi del tutto bianca la attribuisco in parte alla predominanza della colorazione bianca, dovuta all' assenza delle macchie scure, unita ad un relativo smorzamento della colorazione ruggine, la quale acquista, dove rimane, un colore paglierino e talvolta anche fulvo. Questa predominanza di bianco con conseguente modificazione di colorito si trova più o meno accentuata in tutti gli individui sardi, ed io credo sia da ascriversi in parte all'ambiente speciale in cui vivono ed in parte anche a caratteri sessuali secondari, peculiari di questa sottospecie. Difatti soltanto gli individui ♂♂ sono nelle parti superiori talmente bianchi e con le altre colorazioni o mancanti in parte, o talmente smorzate da essere considerati albini da alcuni studiosi, mentre le ♀♀, pur essendo chiare, non sono mai così bianche come i ♂♂.

Il colore degli occhi del Barbagianni sardo è pur esso nero anche negli individui più candidi (2).

---

(1) ARRIGONI DEGLI ODDI, *Man. Orn. Ital.*, 1904, p. 104; G. MARTORELLI, *Uccelli d' Italia*, 1906, p. 436 nota.

(2) La colorazione nera degli occhi di questa sottospecie l' ho osservata durante la mia permanenza in Sardegna, ove ebbi l' occasione di esaminare alcuni Barba-

Riepilogando in Italia si rinvengono tre sottospecie di *Tyto alba*:

a) **Tyto alba guttata** (Brehm), piuttosto rara, e, per quel che io sappia, non ancora rinvenuta nell'Italia centrale e meridionale. Forse si cattura soltanto in autunno ed in inverno. Gli esemplari del nostro Museo parebbero confermare quanto sopra essendo stati catturati in ottobre ed in gennaio.

b) **Tyto alba alba** (Scopoli), piuttosto comune in tutta la penisola; in Sicilia invece pare diventi sempre più rara ([1]) e lo stesso dicasi per Malta.

c) **Tyto alba ernesti** (Kleinschmidt), peculiare della Sardegna e della Corsica; qualche individuo si rinviene forse anche in qualche isola dell'Arcipelago Toscano, in Sicilia, a Malta ed in Algeria.

Non è da credere però che i limiti della distribuzione geografica assegnati a queste sottospecie siano nettamente delimitati, e che tutti i Barbagianni catturati in determinate località presentino senz'altro i caratteri della sottospecie ivi residente.

È noto che nelle regioni in cui vengono a contatto due sottospecie oppure due specie affini dello stesso genere, si rinvengono spesso individui con caratteri somatici intermedi, dovuti per lo più ad incroci. Questo fenomeno nei Barbagianni è evidentissimo in Francia, ove molti degli individui che si catturano hanno colorito intermedio tra le due sottospecie che colà vengono a contatto, cioè la *Tyto alba alba* e la *Tyto alba guttata* ([2]). Lo stesso fenomeno si deve riscontrare anche nelle altre località che delimitano i territori assegnati a queste

---

gianni vivi. Con tutto questo per avere altre conferme, volli interrogare espressamente anche il sig. A. Manca, inserviente preparatore presso il Museo Zoologico di Cagliari, nelle cui mani passano più decine di Barbagianni all'anno; ed egli confermò le mie osservazioni.

La colorazione nera dell'occhio rispetto all'albinismo non è un argomento del tutto valido giacchè si è osservato che anche in individui quasi completamente albini di altri uccelli, l'iride può presentarsi non completamente depigmentata e quindi gli occhi non sono rossastri.

(1) Vedi *Il naturalista Siciliano*, Vol. XXIV, settembre 1923. N. 1-2, p 22.

(2) Il Museo di Milano possiede tre esemplari Francesi catturati a Mer (Loir et Cher) nel 1926; due di essi appartengono alla sottospecie *T. a. alba*, mentre il terzo, n. 24401, appartiene alla *T. a. guttata*.

due sottospecie; quindi nulla di straordinario se in Italia si rinvengono individui con colorito intermedio tra quello di *T. a. guttata* e quello di *T. a. alba*, oppure anche individui di *T. a. guttata*.

L'esemplare ♀ n. 24387 del nostro Museo, catturato a Quiesa (Lucca) il 25-I-1926, presenta appunto un abito intermedio tra le due sottospecie sopra nominate.

Anche in Sardegna si catturano, però raramente, individui che per la colorazione generale del corpo non si distinguono da quelli della sottospecie mediterranea. Il nostro Museo ne possiede una ♀ (vedi descrizione a p. 199), ed un' altra femmina, catturata dal Festa in luglio a Giba (Santadi), ho esaminata nel Museo di Torino.

Sarebbe interessante verificare se proprio tutti gli individui sardi che non si distinguono nettamente per la colorazione del piumaggio da quelli mediterranei siano ♀♀, oppure se eventualmente tra essi si possono trovare anche dei ♂♂; giacchè dalle osservazioni finora fatte risulterebbe che soltanto tra le ♀♀ si può riscontrare tale colorazione [1].

Anche nel continente italiano si catturano, qualche volta, individui che presentano una colorazione generale sbiadita sulle parti superiori e bianca sulle inferiori; il che potrebbe far pensare, data anche la rarità, ad anomalia di colorito (albinismo). Questi individui supposti affetti da albinismo vengono, secondo gli Autori [2], ad assomigliare in modo tale agli individui di *T. a. ernesti*, che non paiono morfologicamente da essi distinguibili; però tra quest' ultima sottospecie ed i primi, se sono veramente anomali, vi è la sostanziale differenza, secondo il mio parere, che gli individui di *T. a. ernesti* hanno il medesimo colorito dei genitori, o per lo meno se ne allontanano di poco, e quindi non sono da considerarsi come anomali; mentre gli altri, differenziandosi dalla colorazione dei genitori, sono da ritenere individui anomali, e quindi non possono es-

---

(1) Pure l'Arrigoni (*Riv. Ital. di Orn.*, Anno I, 1911, p. 30-31) cita una ♀ catturata sul nido presso Cagliari nel maggio 1904, che è del colore del Barbagianni continentale.

(2) Vedi tra gli altri: ARRIGONI, *Opere citate*; MARTORELLI, *Osservazioni sui Mamm. ed Ucc. fatte in Sardegna*, Pistoia, 1884; ID. ID., *Monografia illustrata degli Uccelli di rapina in Italia*, Milano 1895; ID. ID., *Gli Uccelli d' Italia*, Milano 1906; DE LEONE. *Avicula*, Anno XI, 1907, p. 30-32.

sere presi in considerazione per la suddivisione del Barbagianni in sottospecie (1).

Questo ragionamento si potrebbe fare anche per gli individui chiari più sopra citati della Sicilia, dell'Arcipelago toscano, di Malta e dell'Algeria, se non si vuol ammettere l'erratismo di questa specie, che è però, secondo me, la spiegazione più ragionevole della presenza di individui simili a quei di Sardegna in queste regioni che si trovano quasi tutt'attorno alla patria di detta sottospecie (Sardegna e Corsica).

I Barbagianni sono considerati, di massima, come sedentari; però risulta che durante certe stagioni sono in determinate località più numerosi, e quindi si possono considerare anche come erratici.

A proposito di ciò il Martorelli nella « *Monografia illustrata degli Uccelli di rapina in Italia* » — Museo Civico di Storia Naturale di Milano e Società Italiana di Scienze Naturali, Memorie, Tomo V, 1895 —, dopo aver detto che il Barbagianni è tra i rapaci notturni sedentari, nella nota 1ª a p. 120, così si esprime: « Taluno degli osservatori italiani considera anche questa specie tra quelle di passo, ma io non posso nulla asserire a conferma di questa opinione; solo mi sembra che nella cattiva stagione le sue catture siano più frequenti; del resto per quanto comune, è sempre specie di numero piuttosto scarso. Il Roster (GIGLIOLI, *Primo Resoconto*, parte III) (2), in un individuo ♀ adulta trovata sul mercato di Firenze, ha rinvenuto nello stomaco due *Platydactylus mauritanicus*, il che dà a pensare che la provenienza di quell'individuo potrebbe appoggiare l'asserto di chi dice il Barbagianni migratore ».

Però i due *Platydactylus mauritanicus* rinvenuti nello stomaco della suddetta ♀ non possono per nulla appoggiare l'asserto di chi considera il Barbagianni migratore, giacchè sappiamo che questo Geco vive nella nostra penisola anche in Toscana, e quindi nei dintorni di Firenze. La stessa svista

(1) Il nostro Museo possiede un esemplare catturato in Piemonte nel 1925 ed avuto a mezzo Caselle, che è veramente anomalo in colorito. Esso ha la colorazione sia delle parti superiori, sia delle inferiori (fascia pettorale e macchiette centrali) molto sbiadita, ma nell'insieme del tutto diversa da quella degli individui sardi. L'iride era (*fide Caselle*) rossastra.

(2) (p. 402).

viene ripetuta dal Martorelli negli « Uccelli d'Italia » 1906 a p. 437.

Una considerazione di qualche valore rispetto all'erratismo di questa specie è data anche dal fatto che individui della sottospecie dell'Europa centrale giungono d'inverno fino alla Romania e qualche volta si catturano anche in Italia, ove abitualmente non vivono.

Se poi quei Barbagianni considerati come albini dagli Autori non fossero tali, si dovrebbe venire ad una di queste due supposizioni: o che essi siano individui erratici della sottospecie di Sardegna, oppure individui mutanti in quella fase di decolorazione delle penne che forse, unita ai fattori ambientali, ha dato origine alla *T. alba ernesti*.

Un' osservazione degna di nota è che la maggior parte degli esemplari di Barbagianni catturati nel nostro continente e considerati albini dagli Autori sarebbero ♂♂ (1), osservazione che ci riporterebbe a quanto abbiamo constatato in *T. a. ernesti*, e che a me pare in favore dell' erratismo di questa specie (2).

Dicembre 1926.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA III

Fig. 1-2 — *Tyto alba ernesti* (Kleinschmidt), ♂.
Fig. 3-4 — *Tyto alba alba* (Scopoli), ♀.
Fig. 5-6 — *Tyto alba guttata* (Brehm), ♀.

---

(1) L'Arrigoni (*Riv. Ital. di Orn.*, Anno I, 1911, p. 31) cita però una ♀ quasi bianca catturata ad Udine.

(2) Per questo studio mi son valso non solo degli esemplari del Museo di Milano, ma anche di quelli del Museo di Torino e di altre collezioni private, tra le quali mi compiaccio ricordare quella del Gr. Uff. Dott. E. Festa, che sentitamente ringrazio.